

2023.2024

STAGIONE CONCERTI

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI



Domenica 7 aprile 2024 ore 20.30

**ORCHESTRA
DA CAMERA
DI MANTOVA**

Marco Rizzi violino e concertatore



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Orchestra da Camera di Mantova

Marco Rizzi violino e concertatore

Arvo Pärt, *Fratres*

Heinrich Ignaz Franz Biber,
Battalia à 10 in re maggiore C. 61

I. Sonata

II. La dissoluta compagnia dell'umorismo comune

III. Presto

IV. Marte

V. Presto

VI. Aria

VII. La Battaglia

VIII. Adagio. Lamento dei feriti

Franz Joseph Haydn, *Concerto n. 1 per violino e
orchestra in do maggiore Hob. VIIa:1*

Allegro moderato,

Adagio (fa maggiore)

Finale. Presto

– intervallo –

Richard Strauss, *Metamorphosen.*

Studio per 23 archi solisti

Adagio ma non troppo

Agitato

Adagio ma non troppo

Molto lento

Concerti

Note al programma

di Andrea Zaniboni

Arvo Pärt (1935)

Fratres

Fratres appartiene a un gruppo di composizioni in 'stile *tintinnabulum*'; la definizione (*tintinnabulum* in latino significa campanellino) fu dell'autore, il compositore estone naturalizzato austriaco Arvo Pärt, una delle figure più discusse del panorama contemporaneo. Questo lavoro si situa attorno alla fine degli anni Settanta e risente in maniera inequivocabile di un lungo periodo di studio riservato alla polifonia medievale e rinascimentale. "Verso il 1976 [...] il mondo della musica antica si apriva dinanzi a noi ed eravamo tutti pieni di entusiasmo. Questa atmosfera – ha riferito lo stesso Pärt – ebbe l'effetto di stimolare la nascita della mia nuova musica". *Fratres* si riallaccia alle solenni, misteriose atmosfere cerimoniali della musica antica di genere contemplativo-religioso ed è un lavoro caratterizzato dal ricorso a materiali musicali semplici, e da una architettura ottenuta tramite accumulazione e ripetizioni, anche applicate al frammento melodico. L'aspetto 'evolutivo' della composizione viene così ad affidarsi alla sonorità, come in questa pagina che ricorre a modelli speculari (dal pianissimo al fortissimo, per poi compiere il percorso inverso). Insomma siamo di fronte a un autore che in questa fase specifica individua il proprio tempo nella rivisitazione di un lontano passato e rinuncia pure a tutte le complicazioni che spesso l'arte contemporanea porta con sé. *Fratres* (in latino *Fratelli*) fu scritta nel 1977.

Heinrich Ignaz Franz Biber (1644-1704)

Battaglia à 10 in re maggiore C. 61

Il musicista austriaco Heinrich Ignaz von Biber che, ci dice Alberto Basso, "fu essenzialmente un virtuoso del violino", è una delle figure di spicco del suo tempo, ma come capitò a molti suoi colleghi di lingua tedesca dovette lo stile del suo linguaggio

a modelli italiani, sviluppandoli poi a tal punto da emergere a sua volta come riferimento. Non per nulla, per zone d'influenza, Biber viene accostato non solo al nome di Corelli del quale fu contemporaneo, ma anche a quello del geniale e popolarissimo Antonio Vivaldi che nacque 34 anni dopo di lui. Fra le tante pagine strumentali della sua produzione, nelle quali il virtuosismo si sposa a originali visioni formali, spicca la *Battaglia*, un lavoro datato 1673 suddiviso in otto sezioni, la penultima delle quali porta il titolo che poi viene esteso all'intera partitura. Ricca di effetti strumentali in chiave caricaturale, antidrammatica, la *Battaglia* ritrae una compagine militare alquanto disordinata che viene ripresa in quattro istantanee: un pub chiassoso (secondo movimento) dove i fumi dell'alcol si traducono in una scrittura musicale scherzosamente dissonante; una marcia (quarto movimento) per la quale Biber inventa l'imitazione sonora del passo militare con l'aiuto di fogli di carta inseriti tra tastiera e corde degli archi gravi; quindi una breve 'battaglia' fondata su spunti ritmici (settimo movimento) destinata a precedere il finale *Lamento per i feriti* con il quale la mesta tinta espressiva perviene a modi di scrittura tradizionali. Intenti descrittivi e coraggiosi esperimenti sonori vengono a informare una partitura essenzialmente d'intrattenimento, illustrando il carattere di un musicista abile a muoversi con disinvoltura tra serio e faceto.

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Concerto n. 1 per violino e orchestra in do maggiore Hob. VIIa:1

Il Concerto in do maggiore per violino e orchestra d'archi appartiene al novero delle composizioni della prima maturità di Franz Joseph Haydn, e in particolare al periodo iniziale del lunghissimo servizio, poco meno che trentennale, a corte Esterházy. La datazione è incerta ma si presume compresa fra il 1761 e il 1765, anni che videro la nascita di altre composizioni di questo genere dedicate oltre che al violino (quattro concerti, uno dei quali andato perduto), anche al violoncello, al clavicembalo e al corno. Sebbene la forma del concerto solistico non ebbe

a mostrarsi tra le predilette del maestro austriaco, qui emergono una felice vena elegantemente ariosa, una virtuosità solistica d'impronta cantabile e il senso di un minuzioso artigianato ispirato dalla serenità. Ciò sia detto nonostante le molte riserve espresse dai maggiori studiosi al riguardo di una certa rigidità di svolgimento. Se per dimensioni, in questo lavoro, prevale il primo movimento caratterizzato da un uso insistente del ritmo puntato, l'intensità emotiva invece ha il suo culmine nel tempo centrale, un Adagio in fa maggiore in cui il solista, accompagnato dal pizzicato orchestrale, dipana un canto soave, di pacifica bellezza. Il breve finale provvede poi alla tradizionale conclusione brillante e gioiosa di un'opera che si manifesta come convincente esempio della congiunzione fra stile barocco (per il quale fa fede ad esempio la presenza del cembalo utilizzato per il basso continuo) e stile classico. Dedicata al pesarese Luigi Tomasini, strumentista nell'orchestra Esterházy che aveva sede a Eisenstadt, poco a sud di Vienna, ("*Concerto per il violino fatto per il Luigi*", aveva annotato Haydn nel suo personale catalogo delle opere), questa partitura vide la pubblicazione soltanto agli inizi del Novecento.

Richard Strauss (1864-1949)

Metamorphosen. Studio per 23 archi solisti

Scritte nel 1945, fra il 13 di marzo e il 12 di aprile a Garmisch in Baviera, e poi presentate in pubblico a Zurigo nel gennaio del 1946 da Paul Sacher e dal suo Collegium Musicum, le *Metamorfosi* di Richard Strauss richiamano un'intenzione riassuntiva, dal taglio critico e certamente non ottimistico, una sorta di "grande meditazione funebre" (Tranchefort). Se è accettabile la tesi di Armando Gentilucci, secondo il quale "l'immaginazione del compositore, stremata e resa dubitosa di se stessa dal crollo di quella civiltà borghese passata attraverso la fase imperialista", allora possiamo comprendere il nuovo indirizzo stilistico di Strauss, rivelato nella trasparenza di una moltitudine di linee che approda a una vera e propria saturazione lirica. Ciò non toglie che tale scrittura possegga, nel caso di un autore

che sappiamo per lungo tempo esser stato attratto dal gigantismo orchestrale, un sapore di rinuncia. Il sottotitolo di *Studio* apposto a questa partitura strutturata in tre movimenti sviluppati senza alcuna interruzione, in effetti poi pare voler annunciare il distacco da ogni debolezza retorica; e d'altra parte massima invece appare la virtuosità tecnica della costruzione, con una parallela fortissima esigenza anche sul fronte dell'efficienza strumentale. Gli archi solisti chiamati a questa prova sono in numero di 23 (10 violini, 5 viole, 5 violoncelli, 3 contrabbassi) e danno voce a un tessuto senza strappi, senza vuoti, originato da idee – una delle quali appare eloquente citazione della *Marcia funebre* della beethoveniana *Sinfonia 'Eroica'* – che proliferano con ritmo via via più fitto, autoalimentandosi. E se la legge dell'equilibrio determina un calmo epilogo, peraltro la metamorfosi è compiuta nel segno di una presa di coscienza, mentre lampeggia, come suggerisce il musicologo Otto Erhardt, "un melanconico sguardo retrospettivo ai bei tempi passati che non torneranno più". Così, sulle rovine lasciate dal conflitto mondiale, Strauss eleva il suo nobile appello *in memoriam*.

Biografie

Orchestra da Camera di Mantova

L'Orchestra da Camera di Mantova nasce nel 1981 e s'impone da subito all'attenzione generale per brillantezza tecnica, assidua ricerca della qualità sonora, sensibilità ai problemi stilistici. Nel 1997 i critici musicali italiani le assegnano il Premio "Franco Abbiati", quale miglior complesso da camera. Nel corso della quarantennale vita artistica, l'Orchestra collabora con alcuni tra i più apprezzati direttori e solisti del panorama internazionale, tra i quali: Isabelle Faust, Steven Isserlis, Maria Joao Pires, Leonidas Kavakos, Gidon Kremer, Vladimir Ashkenazy, Giovanni Sollima, Nicolas Altstaedt, Shlomo Mintz, Joshua Bell, Viktoria Mullova, Salvatore Accardo, Umberto Benedetti Michelangeli, Giuliano Carmignola, Mischa Maisky, Enrico Dindo, Barnabas Kelemen, Mario Brunello, Miklos Perenyi, Sol Gabetta, Alexander Lonquich, Bruno Canino, Katia e Marielle Labèque, Maria Tipo, Kent Nagano, Andrea Lucchesini e gli indimenticabili Astor Piazzola, Severino Gazzelloni e Aldo Ciccolini. Protagonista di innumerevoli concerti in Italia e all'estero, si esibisce nelle principali sale della maggior parte dei Paesi europei, di Stati Uniti, Centro e Sud America, d'Asia. L'attività dell'Orchestra si caratterizza negli anni per realizzazione di importanti cicli monografici ('Progetto Beethoven', con la direzione di Umberto Benedetti Michelangeli; 'I Concerti per pianoforte di W. A. Mozart', con Alexander Lonquich; 'La produzione sacra di W. A. Mozart', di nuovo sotto la guida di Umberto Benedetti Michelangeli; 'Haydn l'europeo che amava l'Italia'; 'le Sinfonie di Schumann'). L'Orchestra da Camera di Mantova effettua registrazioni, tra le altre, per Rai, Bayerischer Rundfunk, Rsti, Orf, Hyperion. Dal 1993, è impegnata nel rilancio delle attività musicali della sua città, attraverso la stagione concertistica 'Tempo d'Orchestra'. Nel maggio 2013 ha dato vita a 'Trame Sonore - Mantova Chamber Music Festival', innovativa manifestazione dal forte spirito divulgativo che si svolge nei principali luoghi d'arte cittadini.

Marco Rizzi

Premiato nei tre concorsi più prestigiosi per violino – il Čaikovskij di Mosca, il Queen Elizabeth di Bruxelles e l'Indianapolis Violin Competition – Marco Rizzi è particolarmente oggi apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. Come uno dei più interessanti violinisti della nuova generazione gli viene nel 1991 conferito su indicazione di Claudio Abbado l'"Europäischen Musikförderpreis". Marco Rizzi è in Italia considerato uno dei musicisti più apprezzati del paese, la sua attività artistica lo ha portato a essere regolarmente ospite di sale quali la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel a Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino. Ha suonato con direttori quali R. Chailly, H. Vonk, A. Ceccato, G. Nosedà, V. Jurowski, P. Eötvös, S. Denève, G. Neuhold e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestra de Concerts Lamoureux, la Hong Kong Philharmonic, la Rotterdam Philharmonisch, l'Orchestra RTVE di Madrid, la BBC Scottish, la Nederlands Philharmonic e numerose altre. In collaborazione con artisti quali A. Lucchesini, M. Brunello, E. Dindo, L. Zylberstein, G. Hoffman, N. Imai, M. Fischer-Dieskau, D. Poppen, Marco Rizzi affianca all'attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione. È dedicatario inoltre di brani composti da importanti autori contemporanei quali A. Corghi, L. Francesconi, F. Vacchi, C. Galante, U. Leyendecker. Marco Rizzi ha inciso per Deutsche Grammophon, Amadeus, Nuova Era, Dynamic, Warehouse, ecc. In Germania ha insegnato dal 1999 alla Hochschule für Musik a Detmold ed è stato chiamato nell'ottobre 2008 alla Hochschule für Musik a Mannheim. Inoltre dal settembre 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid. Marco Rizzi è giurato di importanti con-

corsi internazionali come il Concorso J. Joachim di Hannover, il Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles oppure il Concorso Paganini di Genova, e vari suoi allievi sono stati premiati in rinomati concorsi internazionali. Marco Rizzi attualmente suona un violino F. Gobetti costruito a Venezia nel XVIII secolo, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale.

Orchestra da Camera di Mantova

Violini

Filippo Lama**
Pierantonio Cazzulani*
Grazia Serradimigni
Stefano Biguzzi
Luca Braga
Aldo Campagnari
Chiara Spagnolo
Mirei Yamada
Massimiliano Canneto
Daniele Richiedei
Pervinca Resta

Viole

Klaus Manfrini*
Francesca Turcato
Jessica Orlandi
Vincenzo Starace
Virginia Luca

Violoncelli

Stefano Guarino*
Paolo Perucchetti
Gregorio Buti
Giacomo Grava
Ferruccio Guzzoni

Contrabbassi

Paolo Borsarelli*
Giorgio Galvan
Salvatore La Mantia

Clavicembalo

Marco Vincenzi*

Percussioni

Marco Benato*

** Violino di spalla

* Prima parte





Concerti 2023-2024
Prossimo
appuntamento

Giovedì 18 aprile 2024 ore 20.30

STUTTGART PHILHARMONIC ORCHESTRA

Jan Villem De Vriend *direttore*

Nareh Arghamanyan *pianoforte*

Musiche di Mozart, Bruckner

*Le note al programma sono a cura di Andrea Zaniboni,
per gentile concessione di Oficina OCM/Orchestra da Camera di
Mantova ETS*



Presidente

Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Consiglio direttivo

Tindara Addabbo
Paolo Ballestrazzi
Cristina Contri
Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti
Presidente
Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

Fondatori



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI MODENA

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP
Modena&Ferrara SpA

UnipolSai
ASSICURAZIONI



i nostri Soci, i nostri Sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND. s.p.a.
www.commercialefond.it

TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Anna Maria Sgarbi
Amici dei Teatri Modenesi

e i nostri Sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



TEATRO COMUNALE
DI MODENA

fondazione

Via del Teatro 8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI **MODENA**